

INTERVISTA A MARIO DI DIEGO.

Per capire la genesi del Centro-Sinistra al Comune di Lanciano nel dicembre 1960, bisogna rifarsi al gruppo dei protagonisti di questo esperimento, molti dei quali provenivano dalle file dell'Azione Cattolica.

Nel 1936 c'era stato l'incendio della sede dell'Azione Cattolica di Lanciano ad opera di attivisti fascisti che guardavano con sospetto il gruppo "Pier Giorgio Frassati" formatosi a Santa Lucia, nel quale militavano, oltre a papà, Urbano Fanci, zio Vincenzo, Ettore Stella, Paolino Giancristofaro, Giovanni Nanni, ecc.

All'indomani della Liberazione, questo gruppo diede vita ad un Comitato Civico, che includeva anche alcune donne e che, pur non avendo scopi esplicitamente politici, era di ispirazione repubblicana ed antifascista e faceva propaganda per stimolare tutti a votare al Referendum del 1946. In quella circostanza, a Lanciano vinse la Monarchia, mentre, nelle elezioni comunali di marzo avevano vinto i repubblicani.

Papà, che faceva parte di questo gruppo, qualche anno dopo, nel 1951, fu eletto Consigliere comunale ed entrò a far parte della Giunta guidata dal Sindaco Guido Lotti come Assessore alla Pubblica Istruzione.

Nel novembre del 1960, zio Vincenzo era senatore del Collegio Lanciano-Vasto dal 1958 e papà era soltanto Segretario del Comitato Comunale perché non si era presentato alle elezioni municipali, nelle quali la DC riportò la maggioranza relativa con 11 consiglieri, 6 schierati a favore del Centro-Sinistra e 5 contrari.

I 6 consiglieri favorevoli oltre al Sindaco, Paolino Giancristofaro, erano: Ettore Stella, il dott. Giovanni Di Lorenzo, Gino Trozzi, l'avv. Luigi Russo, il comm. Stefano Lametti, Umberto Di Campi (di Madonna del Carmine). Tre appartenevano alla corrente fanfaniana e tre erano di Gino Trozzi (dorotei?).

In occasione delle elezioni del 6 novembre del 1960, era venuto da Roma l'onorevole Lattanzio per fare le liste elettorali nelle quali erano inclusi gli esponenti dei Comitati Civici che avevano fatto la campagna elettorale del 1948.

Nel dicembre del 1960 fu varato il primo Centro-Sinistra d'Italia (prima anche di Ventimiglia) con Paolino Giancristofaro sindaco e con la partecipazione di repubblicani, socialdemocratici e socialisti. Tra i repubblicani ricordo l'avv. Alberto Paone, primo sindaco eletto a Lanciano dal 1946 al 1951, Francesco Paolo Memmo, Giovanni De Luca (fratello del notaio), Adolfo De Cecco (dentista), Giuseppe De Rosa (padrone della cereria); tra i socialdemocratici: avv. Ernesto Giancristofaro, Pierino Altobelli, segretario del PSDI; tra i socialisti: avv. Licio Marfisi, avv. Alberto Gambescia, Sebastiano Nardone, capo dei netturbini. All'opposizione, oltre alle destre, c'erano i comunisti di cui ricordo in particolare Nicola Stella, ex-partigiano e capo della CGIL e Don Ciccio Mastrangelo, tipografo antifascista, che fece uscire dal carcere mio nonno il quale passava in gattabuia tutti i sabati nel periodo fascista perché turbava la quiete pubblica durante le manifestazioni ginniche.

Quando il nuovo governo comunale si fu insediato, fu invitato a parlare nel Consiglio Comunale il sen. Vincenzo Bellisario, favorevole alla nuova formula politica.

A causa della nascita del Centro-Sinistra a Lanciano, tuttavia, il Comitato Provinciale della DC sospese dal partito il Sindaco ed i sei consiglieri ma, sei mesi dopo, nel luglio del 1961, furono tutti riammessi, quando Fanfani prese la Presidenza del Consiglio dopo i fatti di Genova e la caduta del Governo Tambroni.

In quei mesi, zio Vincenzo fu sul punto di dimettersi dalla sua carica di senatore perché non accettava le alleanze politiche del Governo Tambroni e pensava di presentare le sue dimissioni al momento del voto. A questo proposito mandò una lettera a Gava, Presidente del Gruppo del Senato, manifestando le sue intenzioni. Letta la lettera, Gava riunì la direzione della DC, nel gennaio del 1960, per impedire a zio Vincenzo di prendere la parola in Senato e formalizzare le sue dimissioni. La Direzione esonerò dal voto zio Vincenzo che risultò assente in senato al momento della votazione.

Da quel momento in poi, l'idea della possibilità del del Centro- Sinistra in Italia e nella provincia si andò consolidando. Nel 1962, l'Assessore Provinciale Nicolino Buracchio tenne un discorso a favore del Centro –Sinistra nel Teatro Marrucino di Chieti.

Controllare gli atti dell'insediamento del Consiglio Comunale e della nascita del governo di Centro –Sinistra, i nomi dei Consiglieri, il discorso di Zio Vincenzo e possibilmente vedere anche i giornali dell'epoca.

Controllare se è reperibile il Discorso dell'Assessore Buracchio.

Recuperare i nomi dei consiglieri comunali, dei Sindaci e dei partiti che formavano le Giunte dal dopoguerra al 1972, anno in cui il Comune di Lanciano vara una delibera contro la Sangro-Chimica.

LE ELEZIONI DI NICOLINO BELLISARIO IN PARLAMENTO NEL 1972.

Nel 1972, Enrico D'Amico e Nino Battistella si accordarono: D'Amico riceveva la nomina di segretario della sez. DC ed io quella di vice-segretario. Quando si trattò di scegliere un candidato per la DC al Parlamento, proposi Nicola Bellisario. Molti erano favorevoli. Si formò così una commissione che offrì la candidatura a papà. Questi amici ed io, andammo all'Aquila e poi a Roma dove incontrammo Spataro e gli dicemmo che, se non fosse stata accolta la candidatura di Bellisario, non avremmo votato più per la DC. La notte, a Roma, mentre facevamo anticamera, incontrammo altri membri del Direttivo del Nord che conoscevano e ricordavano con ammirazione zio Vincenzo, i quali stavano per andare via. Venuti a conoscenza del fatto che si stava per discutere l'inclusione in lista della candidatura del fratello del sen. Bellisario, presentata da noi sostenitori, tra cui, oltre me, La Farciola, Pelosi e Pedullà, rientrarono nuovamente nella sede del Direttivo e i loro 5 voti furono sufficienti a farci vincere la battaglia.